

Io realizzerò le promesse di bene

Materiale per la preghiera comunitaria degli ADULTI

Indice

- 1. Proposte di catechesi a partire dalle opere d'arte di Maurizio Bonfanti**
 - a. Speranza: stare nel presente con gli occhi di domani
 - b. Speranza: trasformare i nostri sogni in segni
- 2. Animazione liturgica domenicale**
- 3. Tracce per animare la preghiera nei Gruppi Famiglia**
 - a. Quando la famiglia alza il capo
 - b. Quando la famiglia si stupisce
- 4. Traccia per l'Adorazione Eucaristica**
- 5. Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione**

Proposte di catechesi a partire dalle opere d'arte

a cura di don Giuseppe Navoni

Proposta 1 | Ispirata all'opera artistica del Tempo di Avvento Speranza: stare nel presente con gli occhi di domani



Maurizio Bonfanti, Speranza, tecnica mista su carta intelata cm 84 x 57

Introduzione

Stare coscientemente nel tempo presente, diceva il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di fine anno 2022, significa "cambiare lo sguardo con cui interpretiamo la realtà" e "imparare a leggere il presente con gli occhi di domani".

Prendiamo da qui tre parole: **responsabilità, speranza, profezia.**

Con queste leggiamo anche l'opera di Maurizio Bonfanti che accompagna l'itinerario d'Avvento: le potremmo abbinare rispettivamente al **terreno-magma**, alle **persone in cammino** e agli **orizzonti** che troviamo nel commento.

Per ogni parola, poi, si potrebbero utilizzare i disegni di Francesca Ballarini che illustrano la poesia di Gianni Rodari che i politici europei, il 23 marzo 2020, lessero al termine di una seduta della Commissione Europea, come messaggio alla popolazione impaurita e disorientata per l'esplosione della pandemia.

Commento all'opera d'arte

Una donna, una sacca, un bambino.

E ogni uomo: cercatore, compagno, padre...

Umanità in cammino che non ha neppure una strada tracciata ma procede nel magma indefinito e "terroso", lì dove gli Adamo di sempre scoprono la loro fragilità perché di quella terra sono impastati, ma che può divenire forza nella ricerca fatta insieme.

E un orizzonte. Anzi, due.

Il primo, netto, definito, verso il quale si procede ma che sempre si allontana.

Forse, il suo senso è proprio questo: farci uscire allo scoperto, obbligarci a camminare, metterci in ricerca, lasciando sempre alle spalle qualcosa.

"[L'utopia] è come l'orizzonte ... mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Cammino per dieci passi e l'orizzonte si sposta dieci passi più in là. Per quanto io cammini, non la raggiungerò mai. A cosa serve l'utopia? Serve proprio a questo: a camminare." (Eduardo Galeano)

Il secondo, netto anch'esso, ma quasi impercettibile, linea bianca di luce che alimenta il procedere dell'umanità. Questa però, non è solo utopia, ma speranza. La speranza guarda al presente con uno sguardo che le viene dal futuro, non previsione di ciò che sarà, ma traduzione nell'oggi del pathos di Dio, della sollecitudine e dell'amore di Dio per l'umanità. Per questa umanità Dio si è fatto carne.

"La speranza, per vivere, non può nutrirsi solo di aneliti e rappresentazioni del futuro. Ha bisogno di zone di realtà che attestino e anticipino qualcosa del compimento della speranza stessa". (R. Mancini)

La grande "zona di realtà" è l'incarnazione. Per questo la speranza si carica di responsabilità, come ben sanno i cristiani: siate "sempre pronti a rispondere a chiunque vi chieda conto della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15).

La speranza agisce già sull'oggi e dà forza al presente. Essa è vittoria sul male e sulla morte nelle diverse forme in cui il male e la morte si presentano nell'esistenza: ingiustizia, violenza, disumanità. La speranza è parola e prassi di profezia: perdono anziché rancore, giustizia anziché vendetta, dolcezza anziché crudeltà, bontà anziché cattiveria, inclusione anziché discriminazione...

Questi sono i riflessi nell'oggi della fede e della speranza.

"Spes introducit ad caritatem", "la speranza predispone alla carità" (Tommaso d'Aquino)

Allora, l'utopia, orizzonte e sogno dell'uomo e la profezia, orizzonte e sogno di Dio, sono la speranza che muovono l'umanità.

Una donna, una sacca, un bambino.

E ogni uomo: cercatore, compagno, padre...

Musica di voce, entusiasmo di occhi, trasparenza e luce tra finito e infinito.

Gravità e leggerezza tra terra e cielo, cammino di speranza.
Così la Parola s'è fatta carne e cammino, s'è fatta Gesù di Nazaret che:

“Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là. Trascorre la propria vita su circa sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli è vietato. Se ne va a capo scoperto. La morte, il vento, l'ingiuria: tutto riceve in faccia, senza mai rallentare il passo. Si direbbe che ciò che lo tormenta è nulla rispetto a ciò che egli spera. Che la morte è nulla più di un vento di sabbia. Che vivere è come il suo cammino: senza fine”.

Christian Bobin, L'uomo che cammina

Poesia di Gianni Rodari, La speranza

S'io avessi una botteguccia
fatta d'una sola stanza
vorrei mettermi a vendere
sai cosa? La speranza.

«Speranza a buon mercato!»
Per un soldo ne darei
ad un solo cliente
quanto basta per sei.

E alla povera gente
che non ha da campare
darei tutta la mia speranza
senza farla pagare.

La prima parola è responsabilità



Responsabilità significa che noi abbiamo un debito verso le generazioni a venire, proprio quelle che abiteranno questa nostra stessa terra -**magma indefinito e "terroso", lì dove gli Adamo di sempre scoprono la loro fragilità perché di quella terra sono impastati**- le quali avranno tutti i diritti di chiederci conto e di valutare la nostra responsabilità o irresponsabilità, la nostra lungimiranza o la nostra miopia, la nostra generosità o il nostro egoismo. **Quale giudizio daranno i posteri al nostro agire, alle nostre scelte?** Gli occhi di chi verrà domani e guarderà al nostro oggi giudicheranno la nostra responsabilità o irresponsabilità, la qualità delle relazioni create sul piano sociale e politico, così come sul piano del rapporto con il pianeta e con l'ambiente.

Chiedo scusa al caso se lo chiamo necessità.

Chiedo scusa alla necessità se tuttavia mi sbaglio.

Non si arrabbi la felicità se la prendo per mia.

Mi perdonino i morti se ardono appena nella mia memoria.

Chiedo scusa al tempo per tutto il mondo che mi sfugge a ogni istante.

Chiedo scusa al vecchio amore se do la precedenza al nuovo.

Perdonatemi, guerre lontane, se porto fiori a casa.

Perdonatemi, ferite aperte, se mi pungo un dito.

Chiedo scusa a chi grida dagli abissi per il disco col minuetto.

Chiedo scusa alla gente nelle stazioni se dormo alle cinque del mattino.

Perdonami, speranza braccata, se a volte rido.

Perdonatemi, deserti, se non corro con un cucchiaino d'acqua.

E tu, falcone, da anni lo stesso, nella stessa gabbia,

immobile, con lo sguardo fisso sempre nello stesso punto,

assolvimi, anche se tu fossi un uccello impagliato.

Chiedo scusa all'albero abbattuto per le quattro gambe del tavolo.

Chiedo scusa alle grandi domande per le piccole risposte.

Verità, non prestarmi troppa attenzione.

Serietà, sii magnanima con me.

Sopporta, mistero dell'esistenza, se tiro via fili dal tuo strascico.

Non accusarmi, anima, se ti possiedo di rado.

Chiedo scusa al tutto se non posso essere ovunque.

Chiedo scusa a tutti se non so essere ognuno e ognuna.

So che finché vivo niente mi giustifica,

perché io stessa mi sono d'ostacolo.

Non avermene, lingua, se prendo in prestito

parole patetiche, e poi fatico per farle sembrare leggere.

[Wisława Szymborska]

Preghiamo insieme con le parole del Padre nostro.

La seconda parola è speranza



Pietro, nella Prima lettera, declina la speranza del cristiano come responsabilità. Rivolgendosi ai destinatari del suo scritto l'autore esorta: siate "sempre pronti a rispondere a chiunque vi chieda conto della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15). Coloro che chiedono conto chiedono di fatto un racconto, una narrazione esistenziale. Chiamati a rispondere della propria speranza, i cristiani ne portano la responsabilità nei confronti di tutti gli uomini che è vittoria sul male e sulla morte nelle diverse forme in cui il male e la morte si presentano nell'esistenza: ingiustizia, violenza, disumanità. L'autenticità della speranza cristiana è data da concrete anticipazioni del compimento della speranza stessa nell'oggi personale e sociale, storico e politico. Occorre dunque declinare la vita cristiana come prassi di resurrezione, dove la resurrezione viene tradotta nell'oggi come agire alternativo all'agire mondano: **perdono anziché rancore, giustizia anziché vendetta, dolcezza anziché crudeltà, bontà anziché cattiveria, inclusione anziché discriminazione...**

Donami speranza

quando ogni speranza umana svanisce e la china si fa scivolosa.
Rendi un po' più desti i miei occhi, affinché vedano il germoglio
che si arrampica in me e cresce.

Donami speranza,

quando la mia vita smarrisce la parola
capace di risvegliare me e chi mi sta accanto.

Donami speranza

quando sto sulla soglia in attesa
nell'ultima luce della sera.

Donami speranza

Quando i pensieri mi torturano
e mi raggomitolo nel mio dolore.

Donami speranza

per andare verso il mistero, tremante, silenzioso,
spinto da quest'ansia di luce.

Donami speranza

sempre, Signore.

[don Luigi Verdi]

Preghiamo insieme con le parole del Padre nostro.

La terza parola è profezia



La profezia guarda al presente con uno sguardo che le viene dal futuro. Nella Bibbia la profezia non è previsione del futuro ma **traduzione nell'oggi storico del pathos di Dio, cioè della sollecitudine e del suo amore per l'umanità**. Il Dio biblico non è apatico ma soffre e pena di fronte all'ingiustizia che l'uomo subisce, e perciò si schiera dalla parte degli oppressi e delle vittime. Il profeta, che condivide il pathos, cioè il sentire etico di Dio, percepisce l'ingiustizia come scandalo inaccettabile. La profezia ispirata dalla fede deve accompagnarsi alla profezia laica, all'utopia.

Se la profezia è il sogno di Dio, l'utopia è il sogno dell'uomo. Ma questa comune attitudine critica verso il presente, la denuncia dell'idolatria e dell'ingiustizia, questo intravedere un mondo altro, accomuna profezia e utopia e dunque è invito ai credenti a un impegno comune con quanti condividono ideali di umanità, giustizia e inclusione. La riserva escatologica che la profezia cristiana custodisce con cura può correggere la sempre possibile deriva ideologica dell'utopia, così come dovrebbe agire come autocorrettivo nei confronti della profezia stessa se questa fosse tentata di assolutizzarsi.

Rendimi fedele, Signore,
a questo filo di speranza
e a questo minimo di luce
sufficienti per cercare.

Rendimi fedele, Signore,
a questo vino del tuo calice
e a questo pane quotidiano
sufficienti per campare.

Rendimi fedele, Signore,
a questo briciolo di allegria
e a quest'assaggio di felicità
sufficienti per cantare.

Rendimi fedele, Signore,
al tuo Nome sulle labbra,
a questo grido della fede
sufficienti per vegliare.

Rendimi fedele, Signore,
all'accoglienza del tuo Soffio,
a questo dono senza ritorno,
sufficienti per amare.

[Sr. Marie-Pierre de Chambarand]

Preghiamo insieme con le parole del Padre nostro.

Alcuni passaggi dei testi hanno come spunto una conferenza di Luciano Manicardi: Leggere il presente con gli occhi di domani

Proposta 2 | Ispirata all'opera del Tempo di Natale Speranza: trasformare i nostri sogni in segni



Maurizio Bonfanti, Natività, tecnica mista su carta intelata cm 91 x 41

Introduzione

Sperare nonostante tutto...

Sperare con convinzione, sperare con certezza, sperare oltre ogni speranza... Sperare.

Solo l'“Amore” permette di sperare.

L'unica logica possibile per l'uomo, per il mondo, per la pace.

La sua Luce... per trasformare i nostri sogni in segni, per costruire un mondo più umano, più giusto, il cui frutto sarà la pace. Prendiamo in mano la polvere della storia dei nostri piccoli giorni e alziamo la testa verso i cieli della speranza.

Guardiamo all'opera d'arte, lasciandoci provocare da tre segni, da tre di-segni che abitano la scena dipinta: **una donna che coccola un bambino tra le braccia**, delle **rovine scure** che sembrano avvolgerla e **quel cielo bianco-oro** come a proteggere la “casa”. E saranno questi a scandire le tappe della nostra preghiera, a partire da due diversi commenti che cuciono insieme questi segni come la trama e l'ordito della nostra riflessione e della nostra preghiera. E poi altri testi porteranno altre parole ad arricchire la narrazione.

Commento 1

Un Dio nudo lo trovi avvolto di fasce e di amore.

Un Dio nudo lo trovi fasciato da una **giovane madre**.

Un Dio nudo lo trovi adagiato, batuffolo di carne,
nel magma di questa terra.

È così che trovi Dio a Natale, perché è così che lo troverai, cresciuto, fasciato dal legno che già da ragazzo aveva imparato a lavorare.

Un Dio nudo è un Dio disarmato, senza corazza e senza spada che manda in frantumi quel palazzo che il re voleva costruire per lui: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?” (2 Sam 7,5)

Tra le rovine di culti solo umani,
tra le macerie di guerre mai spente,
tra le contraddizioni di una storia che non impara mai la lezione,
trovi un Dio nudo, rovina di tutto ciò che non è lui.

Ma proprio questo è il segno.

E allora **questa terra** è culla di bambino,
queste rovine sono mangiatoia di neonato,
queste braccia sono cuore di infante.

L'infante-Parola.

Commento 2

La luce bianca che emana dal bimbo accende di dolcezza il viso della mamma.

Un inizio. Il nuovo inizio di un amore che non si sa trattenere,
che si diffonde **in un'esplosione di luce**.

E va oltre.

Oltre le barriere dell'indifferenza,
oltre le barricate della povertà,
oltre le macerie delle inutili guerre,
oltre le devastazioni degli egoismi e le distorsioni delle lotte di potere.

Un amore che pare finire su una croce.

E invece accende, irrompe dentro la storia dell'umanità
regalando orizzonti di speranza.

La vita di un bimbo, luce di un nuovo inizio, la croce fine di un uomo, inizio da Dio.

Sì, perché quel giallo-oro che tinge il cielo è come ci spingesse fuori dal quadro per un ulteriore nuovo inizio, presenza di Resurrezione.

“Senza indugio” fuori, per le strade del mondo a regalare frammenti di umanità.

Di inizio in inizio per restare umani.

Una donna, una madre

Dal libro del profeta Isaia (7, 14-17)

Il Signore parlò ancora ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto **il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.** Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre, giorni quali non vennero da quando Ëfraim si staccò da Giuda.

Conosci la storia dell'uomo che aveva aperto, in un paese di montagna, un negozio di deltaplani? Era la sua passione, capisci. Amava più di ogni altra cosa volare, sentirsi libero, sospeso tra cielo e terra, alle prese con il vento, lo spazio, il sole. In cielo gridava, cantava, rideva da solo; lassù fra le nubi danzava nel vuoto; avrebbe voluto portare con sé tutti ... A terra, studiava i materiali più resistenti e più leggeri, inventava nuove tecniche, costruiva con passione apparecchi sempre più competitivi e belli.

Un giorno si recò da lui un'anziana signora molto gentile, molto educata: "Signore, mi hanno detto che lei è uno specialista dei materiali più resistenti e più leggeri. Potrebbe farmi un bastone e due stampelle? Tutto ciò che trovo in giro è decisamente troppo pesante..."

L'uomo rimase di stucco. Cercò di spiegarle che non era assolutamente la sua specialità, che lui costruiva cose diverse e che... Ma amava le persone e le fece quindi le stampelle. E due bastoni, perché ne avesse uno di ricambio. La signora era al settimo cielo dalla gioia.

Tre giorni dopo si recò da lui un'altra persona anziana: "La mia amica mi ha detto che lei sa fare delle stampelle stra-or-di-na-rie". Così, per quanto protestasse, si arrabbiasse, si impuntasse, supplicasse, spiegasse, commentasse, finì per diventare sempre più un fabbricante e commerciante di bastoni e stampelle e sempre meno un creatore e costruttore di deltaplani.

Alain Chapellier

Forse il segreto è tutto qui: non rinunciare ad essere "costruttori di deltaplani", non rinunciare a quel sogno che sta scritto in ogni pagina evangelica, in ogni gesto e in ogni parola di Gesù e insieme "curvarci" teneramente, come sapeva fare Gesù, su chi attende speranza e gioia.

Ci piace pensare che quel curvarsi, Gesù l'abbia imparato proprio da sua madre, come qui, giovane donna, si curva su di lui.

Di sua madre non parla mai. È ovunque in lui. È una contadinella, poco più che adolescente. È sul suo volto che egli ha aperto per la prima volta gli occhi. Questa prima volta rimane per lui, come per ogni essere umano, incisa nel più profondo della carne, incancellabile. In campagna si dice di un bambino che "ha preso" più da suo padre o più da sua madre. Lui "ha preso" da sua madre l'ampiezza dello sguardo, e la dolcezza conservata anche nelle parole più rudi.

Christian Bobin, *L'uomo che cammina*

E l'ampiezza dello sguardo di Maria non è solo questione di orizzonte spaziale, ma anche temporale: è stata capace di trasformare i suoi sogni di adolescente per rendere possibili quelli impossibili di Dio. Si è fidata e in questo modo i suoi sogni sono diventati il Segno dato per noi.

*Donami fede
per venire fuori
da tutti i miei momenti
di buio, di insoddisfazione, di tristezza.*

*Donami fede
per venire fuori
dalla mia fede fredda e anonima
impaurita e incapace di partire.*

*Donami fede
per venire fuori
dalla prepotenza, dall'orgoglio,
da una mente chiusa e da orizzonti stretti.*

*Donami fede
per venire fuori
dall'abitudine che soffoca la speranza,
dall'indifferenza che uccide l'amore.*

*Donami fede
per venire fuori
dall'impazienza e dalla paura,
e da uno sguardo che si difende invece di accogliere.*

*Donami fede
per venire fuori
dalla rassegnazione e dallo scoraggiamento
e camminare con uno sguardo attento a ogni dettaglio di luce.*

*Donami fede
per venire fuori
e sentire la tua infinita tenerezza
che accompagna ogni volta l'inizio dei miei passi.*

*Donami fede
sempre, Signore.*

M.Rizzi

Le rovine

Dal libro del profeta Isaia (58, 9b-12)

*Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.
Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.
La tua gente riedificherà le rovine antiche,
ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.
Ti chiameranno riparatore di brecce,
e restauratore di strade perché siano popolate.*

Gesù "ha preso" da sua madre l'ampiezza dello sguardo e la dolcezza conservata anche nelle parole più rudi, come scrive Bobin. Parole rudi, come la terra che è venuto ad abitare così come è raffigurata nell'opera e la vediamo quotidianamente narrata attraverso i fatti di cronaca e i racconti di guerra.

L'immagine delle rovine riecheggia:

- Nella Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine, secondo cui al tempo della nascita di Gesù i Romani avevano eretto un tempio, sul quale avevano posto l'iscrizione "Templum Pacis Aeternum" che secondo l'oracolo di Apollo sarebbe crollato solo quando una vergine avesse partorito un figlio. La leggenda si conclude proprio con il crollo del tempio durante la notte di Natale
- Nel Secondo Libro di Samuele, al capitolo 7, quando Dio rivolge a Davide, attraverso il profeta Natan, questa domanda: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?".
- Nella profezia di Isaia che apre questa seconda sezione
- Nel quadro, come mura e muri che cadono o come prua di una nave alla deriva,
- Sui campi di battaglia che insanguinano il mondo, di fronte ai quali siamo chiamati a non chiudere gli occhi
- Come calvari di barricate, macerie e devastazioni causate da una natura che si ribella.

Come Gesù, anche noi desideriamo imparare la stessa ampiezza di sguardo e dolcezza conservata di fronte alle parole e alle azioni rudi. Anche noi vogliamo lasciarci "rovinare" da tutto ciò che incontriamo dimenticando l'indifferenza e decidendo di abitare responsabilmente la terra, questa terra.

Preghiamo insieme con le parole delle preghiere che seguono:

*Cristo, mia dolce rovina,
gioia e tormento insieme tu sei.
Impossibile amarti impunemente,
dolce rovina, Cristo,
che rovine in me tutto ciò
che non è amore.
Impossibile amarti senza pagarne il prezzo
in moneta di vita.
Impossibile amarti e non cambiare vita
e non gettare dalle braccia il vuoto
e non accrescere gli orizzonti che respiriamo.*
David Maria Turoldo

Il cielo bianco-oro

Dal libro del profeta Isaia (9, 1-6)

*Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

Incredibile Dio, che vieni per incontrarci e scegli per ognuno un incontro diverso. Le pensi tutte, mio Dio, per farmi incontrare l'Amore, il tuo Amore. Mi chiami per nome e mi ami così tanto che mi permetti di darti del tu. Io posso chiamarti per nome come un padre, un fratello, un amico, senza mancarti di rispetto e amandoti anch'io.

Incredibile Dio, che non ti arrendi mai. Sei astuto, saggio, tenero, non smetti di provarci, fino all'ultimo. Hai sempre una novità in serbo, per ciascuno. Io mi rompo la testa, non so come uscire da un groviglio ed ecco che Tu arrivi silenzioso, inafferrabile e trovi la soluzione adatta per me. E io solo dopo, guardando indietro, mi rendo conto che i miei passi incerti seguivano le tracce che Tu mi lasciavi, mentre una rete impensabile di coincidenze mi guidava a trovare la strada.

Incredibile Dio, che ami tutti, che guardi il cuore e non ti fermi alle apparenze. Ami tutti davvero: ogni donna, uomo, bambino, vecchio, vecchissimo. Ignori i colori, le razze, quelle che noi chiamiamo appartenenze, di quelle poi sorridi: tu sai di Chi siamo tutti figli e tutti fratelli.

Incredibile Dio: se anche ti volto le spalle, indifferente o contrariato, Tu resti innamorato. Nessun peccato ti allontana, nessun male ti dissuade. Anche il peggio del peggio ti trova pronto a chinarti su di me, a trovare la parola consolatrice che mi fa tornare a sperare.

Incredibile Dio, che inventi una parola d'amore per tutti e diversa per ognuno, e soffri, ma taci davanti a chi la respinge. Timidamente, intanto, Tu continui ad insistere.

Incredibile Dio, che crei una canzone d'amore per ciascuno di noi. Quelli che si arrendono, ti cadono fra le braccia e per la prima volta conoscono la gioia vera. Per ciascuno, Dio, Tu intoni il tuo ritornello di innamorato pazzo. Quando me ne accorgo, mi viene dal cuore il desiderio di farti conoscere, di far conoscere il tuo nome: incredibile Dio.

Ernesto Olivero

La donna con il bambino e la sacca che nel quadro dell'Avvento camminava verso il duplice orizzonte, utopia e speranza, qui si è seduta: non ha trovato casa, ma ha trovato terra, questa terra che, con tutte le sue contraddizioni, diventa la casa del segno: "questo per voi il segno"! Ed è un cielo bianco-oro a illuminare la scena, a ricordare la presenza di Dio nella storia, in ogni storia: all'inizio e alla fine, nella minaccia del male come nella promessa di bene, sempre innamorato e chinato su noi uomini e donne, a cui si affida indifeso come un bambino.

Ed immediatamente la nostra vita diventa presepe:

Maria che attendi

*Sei la donna dei nostri giorni
che si apre con fiducia al mistero della vita
Sei la madre che aspetta con gioia e trepidazione
il rientro a casa dei suoi figli
Sei colei che nel silenzio e nell'ascolto
percepisce il soffio dello Spirito*

Giuseppe che sogni

*Sei l'uomo che pensa il suo futuro
interpretando i segni misteriosi di Dio
Sei il padre esemplare che lascia libero il figlio
di seguire il proprio cammino
Sei il marito del silenzio che parla il linguaggio del cuore*

Pastori che vegliate

*Siete i testimoni di pace dentro la pazzia della guerra
Siete sempre disposti a camminare
anche quando il viaggio è faticoso
Siete intorno a fuochi accesi, narratori di un Dio-bambino*

Magi che cercate

*Siete filosofi che scrutano i volti come stelle luminose
Siete poeti pieni di compassione, fatti di parole in cammino
Siete occhi pieni di stupore, innamorati del creato*

Erode che ti senti minacciato

*Sei il dittatore di tutti i tempi che si arricchisce
con il sudore dei poveri
Sei il mercante di armi che seminano morte
Sei l'uomo di potere che continua a far strage di innocenti*

Stella che illumini il nostro cammino

*Sei la parola che risuona e guarisce
Sei il pane che nutre le nostre speranze
Sei il volto dell'uomo e della donna:
infinita bellezza
Angeli che attraversate i cieli
Siete i messaggeri misteriosi
di un Dio che ci ama alla follia
Siete i guaritori delle nostre ferite
e tenete sulle ginocchia tanti cristi crocefissi
Siete testardi annunciatori di pace
e saggi inventori di giustizia*

Bambino che vieni nel mondo...

... completa la preghiera rivolgendoti a Dio Bambino che viene ad abitare la tua storia.

Concludiamo con la preghiera seguente

*Vieni, Signore Gesù
Rendi piena di stupore l'attesa dei bambini
guariscili dalle ferite della violenza
Rallegra l'attesa degli adolescenti
accompagna i loro passi pieni di entusiasmo e di libertà
Vieni, Signore Gesù
Rendi intensa l'attesa dei giovani
fa' che possano sperare un futuro di giustizia e di pace
Vieni, Signore Gesù
Risveglia l'attesa degli adulti
fa' che allarghino i loro piccoli orizzonti
e conservino la gioia di sognare
Vieni, Signore Gesù
Ravviva l'attesa degli anziani
fa' che non vivano solo di ricordi ma si sentano ancora utili
Vieni, Signore Gesù
Difendi l'attesa degli stranieri
per un mondo senza discriminazioni e pregiudizi
Vieni, Signore Gesù
In questa comunità
fa' che coloro che ti cercano,
Ti possano incontrare anche qui
nella Parola, nel pane, nei volti,
fa' che ciascuno si senta atteso
e che ciascuno attenda l'altro
come un appuntamento con Dio.
Amen*

Animazione liturgica domenicale

a cura di don Dorian Locatelli

I DOMENICA DI AVVENTO | 1° Dicembre 2024 | Alzate il capo

Segno all'inizio della celebrazione

LA PRIMA CANDELA

Dopo il segno di croce ed il saluto liturgico, un bambino sale verso il presbiterio portando la prima candela della corona d'Avvento. La consegna al sacerdote oppure ad un ministrante. Nel frattempo è possibile leggere questa preghiera che accompagna il gesto che introduce la celebrazione eucaristica:

Signore Gesù, Luce di speranza, tu rischiari le nostre tenebre!
Questa candela sia il segno della tua presenza nella nostra vita:
tu ci vieni incontro come liberatore, illumini il nostro buio e riaccendi la fiducia.

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1. Alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.
Signore Gesù, tu vieni incontro a noi per liberarci dal male e da ogni oppressione. Ti preghiamo per la Chiesa affinché il tempo di Avvento che oggi iniziamo sia occasione per ritrovare la speranza. Preghiamo.
2. Io realizzerò le promesse di bene che ho fatto.
Signore Gesù, tu vieni incontro a noi per realizzare ogni nostro desiderio di vita e di felicità. Ti preghiamo per i ragazzi e i giovani affinché guardino con speranza al futuro, sostenuti dalla fede in te. Preghiamo.
3. Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore.
Signore Gesù, tu vieni incontro a noi e ci insegna la via della carità fraterna. Ti preghiamo per coloro che soffrono a motivo della guerra e dell'ingiustizia perché possano intraprendere vie di riconciliazione. Preghiamo.
4. Vegliate in ogni momento, pregando.
Signore Gesù, tu vieni incontro a noi e ci educi ad una relazione nuova con il Padre. Ti preghiamo per tutti coloro che hanno perso la speranza affinché trovino nella preghiera uno spiraglio di luce. Preghiamo.

Riflessione dopo la comunione

Consapevoli di essere una Chiesa sempre più fragile, ci mettiamo con umiltà a servizio di un mondo ancora più fragile; coscienti del nostro peccato annunciamo a tutti il Vangelo della misericordia; immersi in una complessità sempre più articolata e connessa, diffidiamo da soluzioni frettolose, semplificatorie, o addirittura aggressive e riproponiamo con limpidezza evangelica la conversione del cuore, che sola rende possibile un mondo realmente diverso.

(Dalla Lettera pastorale "Pellegrini di speranza" del vescovo Francesco).

Signore, il tempo di Avvento sia un'occasione preziosa per convertirci alla speranza. Amen.

IMMACOLATA CONCEZIONE (II DOMENICA DI AVVENTO) | 8 Dicembre 2024 | Come avverrà questo?

Segno all'inizio della celebrazione

LA SECONDA CANDELA

Dopo il segno di croce ed il saluto liturgico, un bambino sale verso il presbiterio portando la seconda candela della corona d'Avvento. La consegna al sacerdote oppure ad un ministrante. Nel frattempo è possibile leggere questa preghiera che accompagna il gesto che introduce la celebrazione eucaristica:

Signore Gesù, Luce di speranza, tu rischiari le nostre tenebre!
Questa candela sia il segno della fede di Maria la quale, nel silenzio del cuore, ha accolto la Parola e l'ha concepita nel suo grembo.
L'intercessione della Vergine Immacolata accompagni il nostro cammino di Avvento.

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1. Come avverrà questo?
Padre, tu hai scelto Maria per essere la madre del tuo Figlio Gesù. Ti preghiamo per la Chiesa affinché sia custode della meraviglia e dello stupore dinanzi al dono della salvezza. Preghiamo.
2. Dove sei?
Padre, tu hai chiamato l'uomo dopo l'esperienza del peccato e non lo hai abbandonato a sé stesso. Ti preghiamo per coloro che si sono allontanati dalla fede affinché nel Giubileo, ormai imminente, riscoprano il dono della tua misericordia. Preghiamo.
3. Siamo stati scelti per essere santi e immacolati.
Padre, tu hai donato ai battezzati la vita nuova in Cristo. Ti preghiamo per i genitori affinché, attraverso il dono del battesimo, educino i loro figli a camminare nella via del Vangelo. Preghiamo.
4. Rallegrati, piena di grazia.
Padre, tu hai riempito di gioia il cuore di Maria, colmandola della tua grazia. Ti preghiamo per coloro che attraversano un lungo periodo di prova e di dolore affinché trovino in Maria un segno di speranza e di rinascita. Preghiamo.

Riflessione dopo la comunione

La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita.

(Dalla Lettera pastorale "Pellegrini di speranza" del vescovo Francesco).

Vergine Maria, in questo tempo di Avvento, insegnaci ad essere testimoni di speranza. Amen.

III DOMENICA DI AVVENTO |

15 Dicembre 2024 | Non lasciarti cadere le braccia!

Segno all'inizio della celebrazione

LA TERZA CANDELA

Dopo il segno di croce ed il saluto liturgico, un bambino sale verso il presbiterio portando la terza candela della corona d'Avvento. La consegna al sacerdote oppure ad un ministrante. Nel frattempo è possibile leggere questa preghiera che accompagna il gesto che introduce la celebrazione eucaristica:

Signore Gesù, Luce di speranza, tu rischiari le nostre tenebre!

Questa candela sia il segno del coraggio nelle avversità e della forza nelle prove.

Continua a sostenere coloro che vacillano e rendici strumenti della tua bontà verso chi soffre.

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1. Non lasciarti cadere le braccia!
Gesù, in te troviamo il coraggio e la forza nelle prove della vita. Ti preghiamo per la Chiesa affinché sia un segno di fiducia e testimoni al mondo la bella notizia che sei tu. Preghiamo.
2. Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha.
Gesù, in te contempliamo la bellezza dell'amore che si fa condivisione. Ti preghiamo per i poveri, per le persone emarginate e sole affinché sperimentino la grazia della condivisione fraterna. Preghiamo.
3. State sempre lieti nel Signore.
Gesù, in te troviamo la pienezza della gioia. Ti preghiamo per le famiglie della nostra comunità parrocchiale affinché, avvicinandosi al Natale, riscoprano la grazia della fede e la tenerezza delle relazioni quotidiane. Preghiamo.
4. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.
Gesù, in te rinasciamo nuove creature. Ti preghiamo per coloro che in questi giorni vivranno il sacramento della riconciliazione affinché, incontrando la misericordia del Padre, si rinnovino interiormente. Preghiamo.

Riflessione dopo la comunione

Travolti dal mondo globalizzato e accelerato, osiamo riproporre la virtù della pazienza, che si fa tessitura lenta, silenziosa e quotidiana di rapporti nuovi e generativi, sostenuti e guidati dallo Spirito Creatore.

(Dalla Lettera pastorale "Pellegrini di speranza" del vescovo Francesco).

Signore, avvicinandoci al Natale, insegnaci a tessere relazioni fraterne e cordiali. Amen.

IV DOMENICA DI AVVENTO |

22 Dicembre 2024 | Beata colei che ha creduto!

Segno all'inizio della celebrazione

LA QUARTA CANDELA

Dopo il segno di croce ed il saluto liturgico, un bambino sale verso il presbiterio portando la quarta candela della corona d'Avvento. La consegna al sacerdote oppure ad un ministrante. Nel frattempo è possibile leggere questa preghiera che accompagna il gesto che introduce la celebrazione eucaristica:

Signore Gesù, Luce di speranza, tu rischiari le nostre tenebre!
Questa candela sia il segno della gioia del Natale, ormai alle porte.
La luce esteriore sia un richiamo alla luce interiore, alla grazia
che scaturisce da un cuore rinnovato ed accogliente.

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1. Beata colei che ha creduto!
Padre, dona alla tua Chiesa la speranza che nasce dalla fede. Fa' che ogni battezzato gusti la bellezza della tua Parola e scelga di conformare ad essa la sua vita. Preghiamo.
2. E tu, Betlemme, così piccola fra i villaggi di Giuda ...
Padre, dona alle persone più fragili la speranza che nasce dalla tua promessa. Fa' che gli ammalati trovino in te, nei loro familiari ed amici e nella comunità cristiana la forza per affrontare la prova della sofferenza. Preghiamo.
3. Io vengo per fare, o Dio, la tua volontà.
Padre, dona ai giovani in discernimento vocazionale la speranza che nasce dalla tua vicinanza. Fa' che non manchi nella Chiesa di oggi il coraggio di "sì" generosi alla tua volontà di bene e di salvezza. Preghiamo.
4. Fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.
Padre, dona ai defunti di gustare la luce del tuo volto per l'eternità. Fa' che le persone afflitte e segnate da un lutto, vivano questi giorni di festa nella speranza di ricongiungersi in Cristo risorto con coloro che hanno amato. Preghiamo.

Riflessione dopo la comunione

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé.

(Dalla Lettera pastorale "Pellegrini di speranza" del vescovo Francesco)

Signore, il Natale ci ricordi che la speranza ha i tratti del tuo volto e del tuo cuore. Amen.

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE | 29 dicembre 2024 | Al vederlo restarono stupiti!

Introduzione alla celebrazione

La domenica della Santa Famiglia di Nazareth è un'occasione preziosa, nel cuore del tempo del Natale, per ricordare l'importanza della famiglia per la vita della Chiesa. Il sacramento del matrimonio sia riscoperto e valorizzato dai battezzati come esperienza sorgiva per una famiglia edificata attorno a Cristo, pietra angolare. L'eucaristia che celebriamo è offerta, in modo speciale, per le famiglie della nostra comunità, soprattutto per quelle attraversate dalla prova e che rischiano di perdere la speranza nel futuro.

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1. Al vederlo restarono stupiti.
Signore, lo stupore che nasce dall'incontro con te alimenti sempre la vita della Chiesa perché riscopra la novità del Vangelo, vincendo la tentazione della rassegnazione. Preghiamo.
2. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Signore, le coppie in attesa di un figlio vivano questo tempo di grazia come segno della tua prossimità alla loro vita. Preghiamo.
3. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio!
Signore, coloro che sono in ricerca e si stanno riavvicinando alla fede, anche dopo molto tempo, gustino la bellezza di essere figli amati. Preghiamo.
4. Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.
Signore, illumina i genitori, i nonni, gli insegnanti e gli educatori affinché collaborino al cammino di crescita delle nuove generazioni, nella fede e nella maturità umana. Preghiamo.

Riflessione dopo la comunione

Pensiamo a cosa significhi parlare di riconciliazione nelle e tra le nostre famiglie. Fare il primo passo per riprendere contatti, riaprire dialoghi, ricucire relazioni, far cicatrizzare vecchie ferite togliendo loro il potere di continuare a farci del male, riconoscere i propri sbagli e perdonare quelli altrui, far tacere i risentimenti e far riemergere buone memorie.

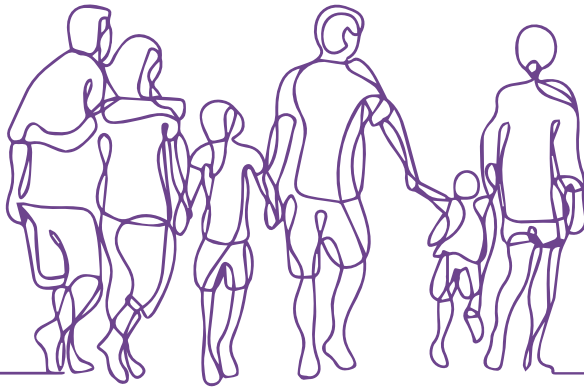
(Dalla Lettera pastorale "Pellegrini di speranza" del vescovo Francesco).

Signore, accompagna le nostre famiglie e rendile segno del tuo amore per l'intera comunità. Amen.

Tracce per la preghiera nei Gruppi Famiglia

a cura di Oliviero e Stefania – Ufficio Pastorale per la Famiglia e gli Anziani

Traccia 1 – Avvento 2024 – Quando la famiglia alza il capo



Preghiera

Iniziamo col segno di croce, dopo aver acceso una candela posta accanto alla Parola.

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito Santo, spalanca i nostri occhi e apri il nostro cuore,
perché diventiamo capaci di immergerci nel presente.
È da qui che vogliamo partire
per guardare con coraggio al nostro futuro.

Rendici disponibili a scorgere le tracce
della tua presenza fedele nella nostra vita
e a non scoraggiarci
quando ci sembra di non sentirti vicino.

Facci assaporare la bellezza del camminare insieme,
e donaci di sentire che non siamo mai soli lungo la strada.
Aiutaci a vedere anche nei piccoli gesti di luce del fratello e della sorella
i segni della tua prossimità ad ogni uomo.

Plasma in noi, Santo Spirito,
un cuore capace di compassione,
capace di fermarsi e contribuire
a curare le ferite dell'altro vicino o lontano.

Donaci la forza di alzare il capo,
per vedere il nuovo che nasce,
per coltivare un cuore leggero e attento,
per vegliare sui germogli del Regno.

Vieni Spirito, scendi su di noi!
Mostraci le vie per sognare e costruire insieme
una famiglia che sia segno del tuo amore.
E sarà Natale anche per noi.

Dalla vita...

Laboratorio

Quali sono le mie preoccupazioni in famiglia?

1.
2.
3.

E quali sono le risorse a cui mi affido per far fronte a queste preoccupazioni?

1.
2.
3.

Lasciamo 5 minuti affinché ciascuno possa scrivere il proprio elenco.

Al termine ciascuno condivide liberamente quanto scritto.

... alla Parola ...

Dal vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

«State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Commento

Con la prima domenica d'Avvento inizia l'anno liturgico e il cammino di quattro settimane che conduce a Natale. Desideriamo vivere l'Avvento di quest'anno come un vero e proprio itinerario della speranza, raccogliendo l'invito di Papa Francesco per l'anno giubilare a diventare sempre più pellegrini di speranza.

L'inizio dell'anno liturgico porta con sé la gioia dell'attesa, la speranza in tempi nuovi... E il Vangelo della prima domenica ci parla di segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per ciò che dovrà accadere... Il Vangelo ci suggerisce l'atteggiamento fondamentale per muoverci e progredire in questo orizzonte. Al versetto 28 Gesù si rivolge ai discepoli con questi due imperativi: «*risollevatevi e alzate il capo*». È il movimento di chi non si accontenta di vivere orizzontalmente ma sceglie di assumere la postura eretta del vero uomo, che ben piantato con i piedi per terra tende il suo sguardo verso il cielo. Non si tratta tanto e solo di una tensione esteriore ma di un moto dell'anima, di un anelito interiore che eleva tutto il nostro essere.

Segue l'invito accorato di Gesù a porre attenzione a non lasciarci schiacciare e appesantire dagli affanni e dalle molteplici distrazioni della vita (versetto 34), ma a vigilare.

Decisivo per accendere questo moto è la dinamica della preghiera che attraversa il Vangelo di Luca come unico e vero filo rosso che colora la missione di Colui che viene a noi come Speranza dell'Umanità: «*Vegliate e pregate in ogni momento*» (versetto 36).

Ci aiuta ad entrare in questa prospettiva un bel commento di padre Ermes Ronchi:

«Il Vangelo non anticipa la fine del mondo, racconta il segreto del mondo: ci prende per mano e ci porta fuori, a guardare in alto, a sentire il cosmo pulsare attorno a noi; ci chiama ad aprire le finestre di casa per far entrare i grandi venti della storia, a sentirci parte viva di una immensa vita. La terra risuona di un pianto mai finito, ma il Vangelo ci domanda di non smarrire il cuore, di non camminare a capo chino, a occhi bassi. Risolleivatevi, alzate il capo, guardate in alto e lontano, la liberazione è vicina. Siamo tentati di guardare solo alle cose immediate, forse per non inciampare nelle macerie che ingombrano il terreno, ma se non risollebiamo il capo non vedremo mai nascere arcobaleni».

In famiglia e attorno alla nostra famiglia lo sguardo troppo basso finisce inevitabilmente per privilegiare l'ascolto di ciò che fa più rumore, il senso di soffocamento per le incombenze che non finiscono mai, la visione di un mondo che appare sempre più nemico.

Gesù ci chiede di alzare il capo per alzare lo sguardo e cogliere il nuovo che avanza. Ci chiede attenzione ai piccoli dettagli della vita per cogliere ciò che ci supera infinitamente. Ci chiede un cuore leggero e attento, per vegliare sui germogli, sul nuovo che nasce, sui primi passi della pace. Ci chiede di generare vita nel quotidiano, perché nella vita troviamo l'infinito.

La preghiera in famiglia e la preghiera per la famiglia sono gli spazi in cui Dio coltiva questa consapevolezza. Percorriamo con speranza questo cammino che ci porta al Natale.

Lasciamo *alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la parola offerta e farla propria.*

... per tornare alla vita

Testimonianza di vita

(Tratta da "Famiglie in azione, un mosaico di vita. Esperienze di famiglie in tutto il mondo su Amoris Laetitia")

Fin dall'inizio della nostra amicizia, abbiamo visto l'uno nell'altra qualcuno con cui sarebbe stato possibile costruire una famiglia. L'esempio dei nostri genitori aveva radicato in noi la convinzione che il matrimonio potesse essere un'esperienza di amore, resilienza e felicità. Dopo un periodo di maturazione e discernimento vocazionale, abbiamo iniziato a frequentarci. Eravamo già rientrati in Brasile e, di conseguenza, il nostro rapporto è stato prevalentemente a distanza. Ci incontravamo un fine settimana sì e uno no, e parlavamo ogni giorno al telefono. Questa circostanza ha ulteriormente rafforzato una caratteristica che ci aveva colpito molto fin dai tempi in cui eravamo solo amici: il dialogo profondo e sincero tra di noi. Oltre alle tante difficoltà e al fascino reciproco, sono emerse anche le differenze. Ci sono state anche tante sfide condivise, come la malattia dei genitori. In questo periodo di dolore e incertezza, la complicità e l'amore sono cresciuti molto, perché sentivamo di poter contare l'una sull'altro, dando su supporto emotivo, aiutandoci nei piccoli compiti quotidiani o accompagnando la mamma nelle sedute di chemioterapia.

Poco a poco, abbiamo capito che i nostri progetti di vita erano gli stessi: volevamo sposarci per continuare quella dinamica di amore, perdono e disponibilità a ricominciare che era già iniziata. Guardando le nostre famiglie di origine e ad altre famiglie della comunità, non avevamo dubbi che il nostro cammino avrebbe fatto i conti anche con il dolore, ma eravamo sicuri che, con la volontà di ricominciare sempre, Dio ci avrebbe aiutato a superare ogni ostacolo. Il periodo di fidanzamento è stato segnato da nuove sfide legate alle famiglie di origine, che hanno causato instabilità e incertezze. Come poter andare via di casa nel momento in cui apparentemente i nostri genitori avevano più bisogno di noi? In quel momento è stato fondamentale ricordare l'esperienza che una coppia aveva condiviso durante un incontro per fidanzati: le numerose difficoltà sorte nel periodo prematrimoniale non erano state prese come i segni di una scelta sbagliata, ma come occasioni per crescere, una chiamata ad avere più maturità e fede di fronte alle circostanze.

Il primo anno di matrimonio è stato un periodo di adattamento. Le peculiarità di ciascuno sono venute ancora più in evidenza: una era più attaccata allo stile di vita della famiglia di origine; l'altro, invece, con impa-

zienza chiedeva di fare qualche passo in più verso di lui. I dettagli della casa e l'organizzazione quotidiana erano motivi di disaccordo. Dialogando e coltivando insieme la nostra vita di fede, pregando e seguendo la liturgia quotidiana, ci siamo resi conto che ciascuno di noi doveva imparare a fare più spazio all'altro. Abbiamo compreso che la casa dovrebbe essere espressione del nostro rapporto di donazione reciproca, non l'affermazione intransigente delle nostre individualità. Questa piccola crisi iniziale è stata un'occasione per amarci di più e meglio, attraverso piccoli gesti quotidiani, mettendo in pratica la convinzione che ci aveva portato al matrimonio.

Pochi mesi dopo il matrimonio, abbiamo scoperto che la nostra famiglia sarebbe cresciuta. Era stata una gioia enorme! Un'esperienza di luce per tutti! Essere diventati genitori ha raffinato il nostro amore, l'ha reso incondizionato. Richiedeva anche la capacità di ricominciare in modo ancora più dinamico e immediato, per essere sempre pronti a sostenerci a vicenda negli innumerevoli compiti che avrebbe comportato l'arrivo di un bambino. Nel 2020 è arrivato il nostro secondo figlio. Nonostante le sfide imposte dalla pandemia di Covid-19, è stato un altro momento di immensa gioia, ora condiviso anche con il nostro figlio maggiore. Il rapporto con i bambini è stato impegnativo quanto gratificante, sempre entusiasmante. Spesso, alla fine di una giornata estenuante, ci troviamo a sorridere insieme prima di dormire, pieni di gratitudine per i momenti trascorsi con loro. Uno dei fattori che favoriscono la moltiplicazione e la qualità di questi momenti in famiglia è la decisione di limitare l'accesso alla TV e ai giochi elettronici (nessun accesso fino all'età di due anni e pochi minuti al giorno dopo). Questo richiede da parte nostra una disponibilità ancora maggiore, ma crea innumerevoli occasioni di gioco, lettura, dialogo. Nonostante la tipica confusione di una famiglia con due bambini, i pasti sono momenti sacri di gioiosa convivenza. Cerchiamo sempre di pregare insieme a loro. Con il nostro figlio più grande cerchiamo di cogliere ogni occasione per parlare di brani del Vangelo, di chiacchierare sulla vita quotidiana e di riflettere su come vivere le virtù nel rapporto con i compagni di scuola e con gli altri amici.

Condividere la nostra vita con altre giovani coppie, in un gruppo di formazione spirituale per famiglie, è stato molto importante per il nostro cammino. La testimonianza viva del Vangelo di altre famiglie ci ispira e ci rafforza. Siamo sposati da 8 anni e siamo molto felici per la scelta che abbiamo fatto. La gioia e le grazie proprie del matrimonio sono per noi una vera scuola di vita, un'entusiasmante opportunità per cercare insieme la santità, costruendo una dinamica infinita di amore, misericordia e gratitudine.

Lasciamo alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la testimonianza e sottolineare le parti di maggiore interesse.

Domande

1. *Quali aspetti della testimonianza mi hanno colpito particolarmente? Perché?*
2. *Quali sono le modalità che aiutano a vivere in famiglia alzando il capo per scorgere il Regno di Dio?*

Concludiamo in preghiera

Ti abbiamo preparato un albergo,
e Tu vuoi una casa,
la nostra casa,
per abitare la terra.

Ti abbiamo preparato un tempio
e Tu vuoi le strade,
le nostre strade,
per incontrare l'uomo.

Ti abbiamo preparato un altare
e Tu preferisci il cuore,
il nostro cuore
per essere intimo a noi.

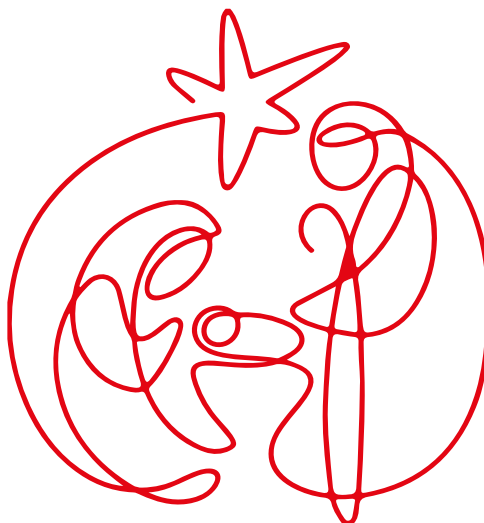
Avevamo pensato ad un calice d'oro
e Tu cercavi un bicchiere,
quelli della nostra cucina,
per festeggiare l'incontro.

Noi cerchiamo il dio che risponda alle nostre aspettative
e Tu nasci in una stalla, in un luogo dimenticato.
Non permettere che manchiamo l'appuntamento
con Te,
che vieni ad incontrare noi.

Traccia 2 – Tempo di Natale – Quando la famiglia si stupisce

Preghiera

Iniziamo col segno di croce, dopo aver acceso una candela posta accanto alla Parola.



Invocazione allo Spirito

Vieni, Santo Spirito! Vieni!
Irrompa il tuo Amore
con la ricchezza della sua fecondità.

Diventi in noi sorgente di Vita,
la tua Vita immortale.

Ma come presentarci a te
senza renderci totalmente disponibili,
docili, aperti alla tua effusione?

Signore, parlaci tu:
cosa vuoi che noi facciamo?

Stiamo attenti al sussurro leggero del tuo Spirito
per comprendere quali sono i tuoi disegni,
per aprirci alla misteriosa invasione
della tua misericordia.

Aiutaci a consegnarti la vita
senza domandarti spiegazioni.

È un gesto d'amore, un gesto di fiducia
che ti muova a irrompere nella nostra esistenza
da quel munifico Signore che tu sei.

(Anastasio Ballestrero)

Dalla vita...

Laboratorio

Quali sono i momenti nella mia vita di famiglia in cui ho vissuto con intensità lo stupore e la contemplazione?

4.
5.
6.

Quando vivo momenti di difficoltà o di tristezza, a cosa penso per rimettermi in cammino con forza e speranza?

4.
5.
6.

Lasciamo 5 minuti affinché ciascuno possa scrivere il proprio elenco.

Al termine ciascuno condivide liberamente quanto scritto.

... alla Parola ...

Dal vangelo secondo Luca (2,41-52)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Commento

Il tempo del Natale è il tempo in cui ci raggiunge l'oggetto della vera speranza: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» ci dice il Vangelo di Natale. Sperare è far nascere Gesù dentro di noi, è stupirci di fronte alla Verità che si è incarnata, è contemplare le promesse di Dio che in Lui si compiono, è vivere di Lui.

Stupire, contemplare: atteggiamenti che aprono il cuore e permettono a Dio di generare vita in noi.

Tutti conosciamo il miracolo della prima volta. La prima volta che abbiamo visto il mare, la prima volta che abbiamo amato, che nostro figlio ci ha chiamato mamma e papà... Poi ci si abitua e tutto cade.

Natale ci invita a non abituarci, a vivere ogni giorno il miracolo della prima volta, perché la nostra capacità di essere felici è legata alla nostra capacità di meravigliarci.

La gioia di vivere, l'umile piacere di esistere, provato con gratitudine, dà lode a Dio, perché attinge allo stesso stupore di Dio che guardò e vide e gridò «Che bello!» a tutto ciò che aveva fatto, noi compresi. Lo stupore e il piacere di vivere prolungano qualcosa di Dio. È come se con la meraviglia e la gioia di vivere

ripetissimo a Dio: «Davvero hai fatto belle tutte le cose».

Ecco allora che la vita cristiana è coniugare la mistica dello stupore e l'etica dell'impegno; legare insieme lo stupore di essere figli e l'impegno a rendere Dio padre di figli vivi.

La capacità di stupirsi di fronte ai doni di Dio porta il cristiano ad essere 'gravido'. È come se portasse un'altra vita dentro la sua vita, imparando a respirare con il respiro di Dio, a sentire con i sentimenti di Cristo, come se avesse due cuori, il suo e uno dal battito più forte, che non si spegnerà più. Anche oggi, adesso, Dio cerca madri, per incarnarsi.

In questo tempo di Natale vogliamo raccogliere una sollecitazione presente nella Lettera del nostro Vescovo per questo anno giubilare. Si tratta del divenire sempre più generatori di speranza. L'immagine della 'gravidanza' diventa la nostra comune vocazione universale, che abbiamo ricevuto con la grazia battesimale, ossia la facoltà di generare in altri la speranza di cui abbiamo fatto performante esperienza.

Generare i figli alla vita, alla speranza come sequela di Cristo, non è facile. Lo sanno bene Maria e Giuseppe, che espongono a Gesù la loro legittima angoscia, ricevendo una risposta dura, che non capiscono. Sentono, come tutti i genitori, che alla fine i figli non sono loro, appartengono a Dio, alla loro vocazione.

A questo vangelo non chiederemo consigli spiccioli per la vita della nostra famiglia. Chiederemo la forza di una autentica esistenza cristiana, come Maria, che custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Generare vita, generare speranza, significa accogliere anche quello che non si capisce, tenendolo nel cuore, fino al giorno in cui la luce della Parola ne rivelerà il significato.

Il nostro compito ora è quello di essere gravidi, di portare Gesù e a Gesù.

Lasciamo alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la parola offerta e farla propria...

... per tornare alla vita

Testimonianza di vita

(Tratta da "Famiglie in azione, un mosaico di vita. Esperienze di famiglie in tutto il mondo su Amoris Laetitia")

Ho quasi 85 anni e non mi era mai capitato di essere costretto a rimanere a casa tanto a lungo e per un tempo così indefinito, come per la pandemia di Covid-19. Eppure questo momento si è rivelato un'occasione per riflettere.

All'inizio della Quaresima mi aveva colpito un invito dal sacerdote, durante l'omelia domenicale, a riconoscere tutti i doni di Dio. E allora anche una giornata serena era un suo dono, come la pioggia (rara) o un piccione che si posava sulla ringhiera del balcone e mi permetteva di osservare la bellezza e la perfezione del suo vestito di piume vellutate: «I cieli narrano la Sua gloria». Anche questa pandemia poteva essere un dono, perché mi risuonava all'orecchio: «Tutto concorre al bene per chi ama Dio».

Con questo "antivirus" che mi facilita vivere nel presente, i giorni passano veloci e io sono sereno. Vivere 24 ore su 24 con mia moglie si sta rivelando sempre più bello e la nostra comunione è sempre più profonda. Si dice che con l'età i difetti delle persone diventano più evidenti, a me sembra invece che quelli di mia moglie (ognuno ha i suoi) tendono a sparire, anzi, a pensarci bene, sono scomparsi. Sentiamo insomma che non ci manca nulla e continuiamo a ringraziare Dio per tutto quello che ci ha dato e continua a darci. In questo clima di serenità abbiamo sentito la spinta a telefonare a persone che non vedevamo da tempo o che pensavamo avessero problemi per l'età o la solitudine. Ho così telefonato anche a una mia ex collega di ufficio che vive sola. È stato un colloquio bellissimo e profondo che lei ha concluso dicendo: «Questa telefonata è stata per me una carezza di Dio». Abbiamo così sperimentato che niente ci può impedire di amare.

Per noi che abbiamo superato gli ottant'anni, rispettare le norme restrittive era tassativo, per cui la nostra vita si è svolta in casa, insieme noi due 24 ore su 24. Per quel che riguarda il rapporto tra noi, abbiamo riscoperto la bellezza di avere momenti di comunione spirituale. Io, che sono stato sempre poco loquace e un po' restio a fare comunione, mi sono aperto con più facilità. e mia moglie, che di solito parla anche troppo, si è ritrovata ad ascoltarmi con interesse. Sentiamo che è stato un arricchimento reciproco. Abbiamo

avuto più tempo per seguire in TV le cerimonie religiose con calma e profondità, o per fare meditazione. Cerchiamo di fare tutto, anche le cose più banali o ripetitive, rimanendo in rapporto con Dio. Non sono mancati e non mancano momenti di tristezza, di sconforto, di sofferenza per le notizie che arrivano, per i morti, i contagi e le difficoltà di tanti.

Un giorno, rimettendo a posto armadi e cassetti, mia moglie ha ritrovato alcune foto di anni passati. Fra le altre, quella di una serata di festa in cui erano ritratti anche due coniugi della nostra parrocchia con i quali non ci si incontrava da tempo. Lui nel frattempo è morto e di lei avevo saputo che era molto malata. Abbiamo pensato che sarebbe stata contenta di averla (era anche un modo per riallacciare il rapporto), ma non sapevamo come fare date le restrizioni. Non avevamo neanche il suo numero di telefono, non sapevamo dove abitasse. Mia moglie ha chiesto a Gesù che ci facesse trovare Lui il modo di raggiungerla. Dopo alcuni giorni, mentre era uscita per qualche commissione, l'ha incontrata e, sia pur da lontano, le ha potuto dire che aveva una foto per lei. Abitava vicino a casa nostra e allora, semplicemente, ha potuto lasciargliela nella sua cassetta delle lettere.

Lasciamo alcuni minuti di silenzio affinché ciascuno possa rileggere la testimonianza e sottolineare le parti di maggiore interesse.

Domande

1. *È nello sguardo semplice sulla vita che si coglie la presenza di Dio. Quali aspetti di questa testimonianza mi hanno colpito? Perché?*
2. *Quali sono le modalità che aiutano a stupirci, a contemplare, a gioire, a generare speranza nella vita di famiglia?*

Concludiamo in preghiera

Spirito Santo, Spirito di amore
nelle nostre famiglie aiutaci a amarci gli uni gli altri,
ogni giorno.

Aiutaci a non fermarci a guardare i limiti dell'altro,
ma a sostenerci a vicenda,
per crescere nel bene.

Donaci la forza di donare senza misura
e di vincere il male e il peccato
con azioni buone.

Se dobbiamo rinunciare a qualcosa
o avere pazienza e costanza per ottenere dei risultati,
donaci la tua sapienza.

Se ci sono momenti difficili di tensione,
donaci i sentimenti di Gesù
e insegnaci a dire «per favore, scusa, grazie».

Donaci la capacità di incoraggiarci gli uni gli altri,
la forza per affrontare la vita quotidiana,
la grazia di volerci bene tantissimo.

Insegnaci a fare festa per ogni scelta di amore
che ci aiuta a crescere e a diventare grandi
secondo il disegno del Padre.

Amen

Traccia per l'Adorazione Eucaristica

a cura di suor Cinzia e suor Lara, in collaborazione con l'Ufficio Primo Annuncio

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

G. Per disporre i nostri cuori all'ascolto della Parola e all'incontro con il Signore invochiamo lo Spirito Santo. Senza di lui non sappiamo neppure come rivolgerci al Padre, non sappiamo come pregare, ma con lo Spirito Santo la nostra preghiera squarcia i cieli e ci porta nel cuore del Padre attraverso Gesù.

Canto: INVOCHIAMO LA TUA PRESENZA

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor
Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni consolatore, dona pace ed umiltà.
Acqua viva d'amore, questo cuore apriamo a te.

Rit. Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito. (2 volte)

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza, scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori, dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore, questa vita offriamo a te. **Rit.**

G. Mentre esponiamo il Santissimo Sacramento sostiamo un attimo a riflettere sulla grandezza e sull'umiltà di questo Segno scelto dal Signore per rimanerci accanto. Noi siamo stati messi nella condizione di poter scegliere di amare Dio e possiamo far questo perché lui, spogliandosi della sua gloria, si è mostrato a ciascuno di noi nella Sua umiltà. Ha rinunciato alla sua gloria per potersi dare a ciascuno di noi non nel suo splendore, ma nella Sua umiltà.

Il segno di questa Sua umiltà lo troviamo già nell'esperienza dell'Incarnazione. Dio rinuncia alla sua gloria perché noi davanti a Lui potessimo rimanere liberi e ci chiede di amarlo. Ce lo domanda, non ci obbliga all'amore! Se noi fossimo obbligati ad amarlo non saremmo liberi, infatti se Dio si mostrasse con tutta la Sua gloria noi saremmo probabilmente "schiacciati" dalla sua gloria perché saremmo talmente tanto attratti da Lui da non avere più nessun libero arbitrio. Essere liberi significa invece poter stare davanti a Gesù, davanti a questo segno povero e poter dire: "sì sei tu!" oppure "no non sei tu". Non c'è nessun segno straordinario che ci convince della sua presenza, solo la fede che opera dentro di noi ci fa credere che lui è dietro quel bambino, dietro quell'uomo che noi abbiamo conosciuto con il nome di Gesù, dietro questo pezzetto di pane...

Canto di esposizione: SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo nel buio del cuore,
vieni ed illuminami.
Tu mia sola speranza di vita,
resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che tu sei il mio Dio
e solo tu sei Santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me**

Re della storia Re nella Gloria,
sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il tuo trono hai lasciato,
per dimostrarci il tuo amor.

Io mai saprò quanto ti costò,
lì sulla croce morir per me. (2 v.)

G. Sia lodato e ringraziato ogni ora e ogni momento...

T. il Santissimo e divinissimo Sacramento

G. Gloria al Padre...

L. Ad ogni invocazione ripetiamo: APRI IL MIO CUORE ALLA TUA PRESENZA

- Gesù Eucaristia, nel silenzio di questo grande mistero...
- Gesù Eucaristia, nell'umiltà di questo pezzo di pane...
- Gesù Eucaristia, nel nascondimento della tua grande potenza...
- Gesù Eucaristia, forza nel cammino...
- Gesù Eucaristia, compagno della vita...
- Gesù Eucaristia, maestro di amore...
- Gesù Eucaristia, dono del cielo per il mondo...
- Gesù Eucaristia, certezza di eternità...

Breve pausa di adorazione silenziosa

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore, che ha fatto la terra e l'ha formata per renderla stabile, e il cui nome è Signore: Invocami, e io ti risponderò e ti annuncerò cose grandi e impenetrabili, che non conosci.

Di questo luogo voi dite: «È desolato, senza uomini e senza bestiame»; ma si udranno ancora nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ora desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame il canto della gioia e dell'allegria, il canto dello sposo e il canto della sposa, e la voce di coloro che cantano: «Rendete grazie al Signore degli eserciti, perché il suo amore è per sempre», e porteranno sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. Sì, io ristabilirò la sorte di questo paese come era al principio, dice il Signore.

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia. (Ger. 33,2.10-11.14-16)

Commento

Il profeta Geremia, in nome di Dio, annuncia che verranno giorni nei quali Egli "realizzerà le promesse di bene fatte". Saranno giorni di "giustizia e di tranquillità". Geremia proclama queste parole del Signore in tempi non certo migliori dei nostri; erano tempi terribili di fame, guerra e distruzione. Il re di Babilonia aveva abbattuto le mura di Gerusalemme, distrutto il tempio, stava deportando i migliori della popolazione e lo stesso profeta era chiuso in prigione. Proprio nel profondo di quella realtà, Dio gli mette in bocca parole di speranza: Egli susciterà "un germoglio giusto". Il popolo comprenderà, anche nel fallimento della sua storia, che solo nella fedeltà di Dio troverà la pace annunciata e non contando nelle sue sole forze. Dobbiamo vegliare per discernere l'agire di Dio pur immersi in una storia che sembra portare al fallimento: "il Germoglio", il Signore nostro Gesù Cristo, "Principe della pace" è garanzia dell'affidabilità di Dio che non abbandona mai il suo popolo e non dimentica la sua alleanza.

La certezza di essere amati, allora come oggi, accende nel cuore la speranza che non saremo mai lasciati soli nella difficoltà, quella speranza che ci fa cogliere i segni, piccoli ma decisivi, del suo intervento nella storia.

Canto: PERCHÉ TU SEI CON ME

**Solo tu sei il mio pastore
Niente mai mi mancherà
Solo tu sei il mio pastore, o Signore.**

Mi conduci dietro te sulle verdi alture
ai ruscelli tranquilli lassù
dov'è più limpida l'acqua per me
dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro
io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni, sei sempre con me
rendi il sentiero sicuro.

Siedo alla tua tavola che mi hai preparato
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità
che per amore hai versato.

Sempre mi accompagnano lungo estati e in-
verni
la tua grazia, la tua fedeltà
nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni.

Tempo di preghiera silenziosa o riflessione individuale (chi lo desidera può farsi aiutare dai seguenti testi e testimonianze oppure riprenderli tranquillamente a casa)

PREGHIERA

“O Signore, mi rivolgo a te dalla mia silenziosa oscurità.
Mostrami la tua misericordia e il tuo amore.
Fammi vedere il tuo volto, udire la tua voce, toccare il lembo del tuo mantello.
Voglio amarti, parlarti e stare semplicemente alla tua presenza.
Ripeti anche a me quanto hai detto ai tuoi discepoli spaventati:
«Non temete, sono io!».
Signore, aiutami a capire che solo tu puoi insegnarmi a pregare,
solo tu puoi dare riposo al mio cuore,
solo tu puoi farmi stare alla tua presenza.
Nessun libro, nessuna idea, nessun concetto e nessuna teoria mi avvicineranno a te,
a meno che tu stesso non faccia sì che questi strumenti divengano una via verso di te.
Spezza i muri che io ho costruito.
Aiutami nei miei tentativi di fare di te il centro della mia vita interiore.
Dammi la grazia della preghiera.
O Signore, fammi stare alla tua presenza
e gustare l’amore eterno e infinito
col quale tu m’inviti ad abbandonare
le mie ansie, paure e preoccupazioni.
Insegnami a tenere semplicemente lo sguardo fisso su di te.
Rendimi paziente e capace di crescere lentamente,
in quel silenzio dove posso essere con te.
Abbi pietà di me peccatore. Amen”.

(Beato John Henry Newman)

LA SPERANZA NON DELUDE (cfr Rm 5, 1-5)

“Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”. Rm 5, 1-5

Papa Francesco - Udienza di mercoledì 15.2.2017

L’Apostolo Paolo, nel passo della Lettera ai Romani, ci sorprende perchè per ben due volte ci esorta a vantarci. Di cosa è giusto vantarsi? Nel primo caso, siamo invitati a vantarci dell’abbondanza della grazia di cui siamo pervasi in Gesù Cristo, per mezzo della fede. Paolo vuole farci capire che, se impariamo a leggere ogni cosa con la luce dello Spirito Santo, ci accorgiamo che tutto è grazia! Tutto è dono! Se facciamo attenzione, infatti, ad agire – nella storia, come nella nostra vita – non siamo solo noi, ma è anzitutto Dio. È Lui il protagonista assoluto, che crea ogni cosa come un dono d’amore, che tesse la trama del suo disegno di salvezza e che lo porta a compimento per noi, mediante il suo Figlio Gesù. A noi è richiesto di riconoscere tutto questo, di accoglierlo con gratitudine e di farlo diventare motivo di lode, di benedizione e di grande gioia. Se facciamo questo, siamo in pace con Dio e facciamo esperienza della libertà. E questa pace si estende poi a tutti gli ambiti e a tutte le relazioni della nostra vita: siamo in pace con noi stessi,

siamo in pace in famiglia, nella nostra comunità, al lavoro e con le persone che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino.

Paolo però esorta a vantarci anche nelle tribolazioni. Questo non è facile da capire. Questo ci risulta più difficile e può sembrare che non abbia niente a che fare con la condizione di pace appena descritta. Invece ne costituisce il presupposto più autentico, più vero. Infatti, la pace che ci offre e ci garantisce il Signore non va intesa come l'assenza di preoccupazioni, di delusioni, di mancanze, di motivi di sofferenza. Se fosse così, nel caso in cui riuscissimo a stare in pace, quel momento finirebbe presto e cadremmo inevitabilmente nello sconforto. La pace che scaturisce dalla fede è invece un dono: è la grazia di sperimentare che Dio ci ama e che ci è sempre accanto, non ci lascia soli nemmeno un attimo della nostra vita. E questo, come afferma l'Apostolo, genera la pazienza, perché sappiamo che, anche nei momenti più duri e sconvolgenti, la misericordia e la bontà del Signore sono più grandi di ogni cosa e nulla ci strapperà dalle sue mani e dalla comunione con Lui.

Ecco allora perché la speranza cristiana è solida, ecco perché non delude. Mai, delude. La speranza non delude! Non è fondata su quello che noi possiamo fare o essere, e nemmeno su ciò in cui noi possiamo credere. Il suo fondamento, cioè il fondamento della speranza cristiana, è ciò che di più fedele e sicuro possa esserci, vale a dire l'amore che Dio stesso nutre per ciascuno di noi. E' facile dire: Dio ci ama. Tutti lo diciamo. Ma pensate un po': ognuno di noi è capace di dire: sono sicuro che Dio mi ama? Non è tanto facile dirlo. Ma è vero. E' un buon esercizio, questo, dire a se stessi: Dio mi ama. Questa è la radice della nostra sicurezza, la radice della speranza. E il Signore ha effuso abbondantemente nei nostri cuori lo Spirito - che è l'amore di Dio - come artefice, come garante, proprio perché possa alimentare dentro di noi la fede e mantenere viva questa speranza. E questa sicurezza: Dio mi ama. "Ma in questo momento brutto?" - Dio mi ama. "E a me, che ho fatto questa cosa brutta e cattiva?" - Dio mi ama. Quella sicurezza non ce la toglie nessuno. E dobbiamo ripeterlo come preghiera: Dio mi ama. Sono sicuro che Dio mi ama. Sono sicura che Dio mi ama.

Adesso comprendiamo perché l'Apostolo Paolo ci esorta a vantarci sempre di tutto questo. Io mi vanto dell'amore di Dio, perché mi ama. La speranza che ci è stata donata non ci separa dagli altri, né tanto meno ci porta a screditarli o emarginarli. Si tratta invece di un dono straordinario del quale siamo chiamati a farci "canali", con umiltà e semplicità, per tutti. E allora il nostro vanto più grande sarà quello di avere come Padre un Dio che non fa preferenze, che non esclude nessuno, ma che apre la sua casa a tutti gli esseri umani, a cominciare dagli ultimi e dai lontani, perché come suoi figli impariamo a consolarci e a sostenerci gli uni gli altri. E non dimenticatevi: la speranza non delude.

Testimonianze sulla speranza

LO SPIRITO MI HA MOSTRATO LA VIA DELLA SPERANZA

La mattina in cui hanno ucciso Gigi, ricordo di essermi accasciata sul divano con un dolore lacerante, una sensazione di vuoto e di abbandono. Pensavo: "Ora più niente ha senso". Ma lì, sul divano, improvvisamente ho percepito una grande pace interiore, una forza sorprendente. E mi sono detta: io e i bambini ce la faremo. In quel momento ho provato "un'assurda pace". Pensavo: potevo io, da sola, in quel momento di totale disperazione, rabbia e dolore, provare pace? Ricordo di aver persino detto a Don Sandro, il mio parroco, che mi teneva la mano: "Recitiamo un'Ave Maria per la famiglia dell'assassino che avrà un dolore molto più grande del mio". Non poteva essere farina del mio sacco. Era Qualcuno che mi stava indicando la strada. Io, quella mattina, posso dire di aver ricevuto da Dio il dono della fede. La fede non ti toglie il dolore, ma lo riempie di significato. Non ti fa sentire sola. Soprattutto la fede ti dà la speranza.

Perdonare è l'esperienza che ha dato un senso profondo alla mia vita. Sono sincera: non è stato facile. I primi anni sono stati un periodo di buio, di rabbia, di sconforto, di pianto. Ho perfino fatto fantasie di vendetta. Ho capito, col tempo, che il rancore ti divora. Se ti svegli al mattino con l'odio nel cuore, quella è una giornata persa. Per sempre. Perciò ho deciso che avrei perdonato, senza chiedere nulla in cambio.

A darmi speranza sono stati alcuni "segni". Proprio nel momento del dolore ho scoperto i segni. Il primo mi è stato dato in Tribunale. Durante una pausa del processo per l'assassinio di mio marito, vedo uno degli imputati andare in fondo all'aula e abbracciare teneramente mio figlio. Ho pensato: è un buon padre, io avrei

fatto lo stesso. Per la prima volta ho visto quell'uomo, che aveva ammazzato mio marito, con occhi diversi. In quel modo ho ridato a lui e ai suoi compagni la loro dignità di persone; ho fatto il contrario dei terroristi, i quali disumanizzavano i loro bersagli, trasformandoli da persone in simboli, come è accaduto per Gigi".

I segni sono fondamentali per coltivare la speranza e ne riceviamo tutti i giorni. Dobbiamo imparare a leggerli, sono opera dello Spirito Santo. E poi siamo chiamati a comportarci di conseguenza. Io, ad esempio, mi sono fatta domande nuove: che diritto ho di relegare una persona per tutta la vita all'atto peggiore che ha commesso? Dobbiamo dare a ciascuno la possibilità di cambiare, perché tutti siamo in cammino.

(Gemma Capra, moglie del commissario Calabresi, rimasta vedova con due figli piccoli ed uno in grembo all'età di 25 anni)

LA PAZIENZA DELLA SPERANZA

"La speranza ha bisogno di pazienza" sono le parole di Papa Francesco che mi portano a riflettere su questa virtù che sembra non riuscire a pareggiare la velocità a cui corriamo la nostra vita.

Come uomini e donne non possiamo fare a meno della speranza per guardare al domani, per muoverci verso il futuro, anche quando questo futuro sembra pieno di incognite e di difficoltà, per vivere. Però la speranza diventa faticosa se non le si offre il tempo di compiersi.

I tempi della speranza si scontrano con la necessità di soddisfare nell'immediato bisogni e desideri e con l'urgenza di vedere subito i risultati di ogni nostra azione.

I tempi della Speranza vanno declinati al futuro, ma i suoi segni si rivelano delicatamente nel quotidiano. Mi permetto di dire che sono come i tempi dell'Educazione. Quante volte nella nostra azione educativa quotidiana ci sembra di non andare da nessuna parte, di non avere risultati immediati...poi alzando un po' lo sguardo, ci accorgiamo che nulla si perde, che un animatore, un educatore, non è mai solo e che ogni passo compiuto è un passo in più verso qualcosa di meraviglioso che pazientemente accade nei giovani.

Sostenuta dalla pazienza la speranza ha una chance ancora oggi. Lo dobbiamo capire per primi noi adulti, dobbiamo praticare la pazienza nella nostra vita per comprendere gli orizzonti della speranza e per accompagnare i giovani che ci vengono affidati.

Nella mia esperienza personale, l'insegnamento più importante lo ricevo dai bambini che mi sono affidati. I bambini spontaneamente immaginano il loro futuro, sognano ad occhi aperti, disegnano usando i pennelli e i colori della fantasia. Per loro tutto è possibile e il tempo scorre ad un ritmo che non coincide con il nostro. Allora per stargli accanto provo a rallentare e sintonizzarmi. Se rallenti non è necessario tenere lo sguardo sempre in basso per evitare di cadere, ma puoi alzarlo per guardare lontano.

(Cristiana Calogiuri, animatrice e salesiana Cooperatrice dell'OCG di Lecce. Coordinatrice Nazionale del MGS dal 2004 al 2007. Laureata in Scienze dell'Educazione e in Scienze della Formazione Primaria. Docente di Scuola Primaria, presidente di Strade Giovani APS che opera nell'ambito dell'animazione culturale, e vicepresidente della Coop. Don Bosco che gestisce il DB d'Essai Cinema e Teatro di Lecce).

PREGHIERA

*Aiutami, o Signore,
aiutami a guardare lungo la notte,
così che possa scoprire
quanto numerose sono le stelle.*

*Aiutami a guardare al di là
Dell'impossibile umano,
ove comincia il tuo possibile.*

*Aiutami a non aver paura del male,
pensando al bene che esiste,
anche se non sempre si vede.*

*Più sono debole e più sono potente,
perché quando c'è meno posto per me,
c'è più posto per te.*

*Dammi una mano, o Signore,
perché io possa guardare
con speranza i germogli di vita,
che ogni giorno si aprono nel mondo.*

*Perché io possa camminare sulle strade
della speranza cristiana,
per essere umile dispensatore
della tua parola che salva e redime
anche i più delicati sospiri del mondo,
che partorisce il suo domani
nella sofferenza e nella stanchezza dell'oggi.*

CONCLUSIONE e BENEDIZIONE EUCARISTICA

G: ad ogni strofa del Salmo 27 letta dal solista cantiamo il ritornello:

**Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvatore, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor. (Taizé)**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Orazione finale

G.: Padre dei cieli, tutti guardiamo con attesa al futuro: abbiamo bisogno di speranza. A volte abbiamo l'impressione che il male sia più forte del bene, che l'egoismo sia più forte dell'amore, che la discordia prevalga sulla pace. Abbiamo bisogno di speranza. Nel tuo Figlio, fatto uomo per noi, tu ci hai fatto una promessa di bene: rafforza la nostra fiducia in te, alimenta la nostra speranza.

Canto del Tantum ergo e benedizione eucaristica

Canto finale: ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore
Sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
Presenza che riempie l'anima

**Rit. Adoro te, fonte della vita,
Adoro te, trinità infinita.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
Alla presenza tua mi prostrerò.**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
Nella tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché
Il mondo ritorni a vivere in te. **Rit.**

Traccia per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

a cura di suor Cinzia e suor Lara, in collaborazione con l'Ufficio Primo Annuncio

Quando tutti sono radunati, il celebrante entra in processione e la voce guida (o il coro) intona questo canto (o un altro adatto al tema penitenziale).

Canto | **Al Signore canterò (D. Haas; M. Deflorian)**

**Rit. Al Signore canterò,
loderò il suo nome.
Sempre lo ringrazierò
finchè avrò vita.**

Darà fiducia a chi è stato offeso,
speranza a chi non l'ha
Giustizia per il povero,
cibo a chi ha fame,
libertà per tutti. **Rit.**

Darà la luce a chi non vede,
la forza a chi si sente solo.
Dio amore e sicurezza,
con gioia aprirà
a tutti la sua casa. **Rit.**

Darà respiro di vita a chi ha
il cuore spezzato dall'angoscia.
Dio regnerà per sempre
e noi canteremo
il suo amore. **Rit.**

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Per entrare nella preghiera

Non siamo convocati per guardare la nostra vita a partire dal peccato e dall'errore; non siamo cristiani per mettere al primo posto le tante notti, personali e sociali. Il cristiano riconosce che la prima parola è quella di una luce: una luce umile, nel segno di un bambino. Possiamo chiamare per nome ciò che non va perché prima di tutto è illuminato dall'amore di Dio: è la luce che permette di vedere le ombre, non viceversa. Non la notte del male, ma la luce della misericordia è vittoria, quella misericordia che avvolge, come è accaduto per i pastori.

Ci si siede. Dopo qualche istante di silenzio, un lettore introduce il salmo.

Dal salmo 98

Un salmo di lode: il motivo è ciò che il Signore ha fatto. Le cose che Dio dà infatti sono sue: la sua salvezza, la sua fedeltà, la sua giustizia, il suo amore. Ciò che salva, che cambia, che libera non è frutto di conquista, ma è un dono gratuito, come il "germoglio di giustizia", che incarna tutto questo.

Rit. Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. **Rit.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

Dal libro di Geremia (Ger 33,14 -16)

Ecco verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda.

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Oggi

Il profeta Geremia, in nome di Dio, annuncia che verranno giorni nei quali Egli “realizzerà le promesse di bene fatte” (33,14). Saranno giorni di “giustizia e di tranquillità”. Geremia proclama queste parole del Signore in tempi non certo migliori dei nostri; erano tempi terribili di fame, guerra e distruzione. Il re di Babilonia aveva abbattuto le mura di Gerusalemme, distrutto il tempio, stava deportando i migliori della popolazione e lo stesso profeta era chiuso in prigione. Proprio nel profondo di quella realtà, Dio gli mette in bocca parole di speranza: Egli susciterà “un germoglio giusto”. Il popolo comprenderà, anche nel fallimento della sua storia, che solo nella fedeltà di Dio troverà la pace annunciata e non contando nelle sue sole forze.

- Ringrazio il Signore per gli “oggi” di Dio nella mia vita, in quest’ultimo periodo: una pagina di vangelo, una celebrazione eucaristica, una preghiera, l’incontro con un povero...
- Chiedo perdono per quando ho pensato che Dio non potesse entrare nella mia storia... per quando i suoi “oggi” non hanno trovato spazio in me...

Per voi

Dobbiamo vegliare per discernere l’agire di Dio pur immersi in una storia che sembra portare al fallimento: “il Germoglio”, il Signore nostro Gesù Cristo, “Principe della pace” è garanzia dell’affidabilità di Dio; in Lui si compiranno le promesse fatte da Dio attraverso Geremia. Cerchiamo di vivere giudiziosamente il tempo che ci è dato, conoscendo il volere di Dio: “Diventate misericordiosi, non giudicate, non condannate, perdonate e date” (6,36-38). Il giudizio futuro è operato qui e ora da noi, secondo il metro che usiamo per misurare gli altri.

- Ringrazio il Signore per la relazione con qualcuno, che ora porto con me...
- Chiedo perdono per ciò che ha inquinato i rapporti quotidiani;
- Chiedo perdono per le mancanze di gratuità...

Giuda sarà salvato

Giuda sarà salvato, ma da che cosa? Prima di chiederci il “che cosa”, contempliamo il “chi”: la salvezza ha il volto di un bambino in fasce; è salvezza, perché prima di tutto ha vissuto la fatica e la sfida della vita umana. Tutto, in quella notte, diventa fonte di speranza. Il Natale ha soprattutto un sapore di speranza perché, nonostante le nostre tenebre, le tenebre di questo mondo, la luce di Dio risplende. La sua luce gentile non fa paura; Dio, innamorato di noi, ci attira con la sua tenerezza, nascendo povero e fragile in mezzo a noi, come uno di noi”. (papa Francesco)

- Ringrazio per i momenti di speranza e di “luce” e benedico il Signore perché la mia vita è degna del suo amore...
- Chiedo perdono per quando mi sono fermato davanti al mio buio: rancore, chiacchiere, invidie, gelosie, cattiverie...

Orazione

Vieni, Signore Gesù. Vieni! Per l'uomo che cerca la sua strada, per chi soffre, per chi è nel buio per chi è perduto, per chi ha perso la speranza.

Fatti compagno nel nostro cammino e conducici nel buio insieme a te, Tu che per amore ti sei fatto pellegrino. Amen.

Crea in me o dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo

Oppure

Il celebrante può proporre un breve esame di coscienza.

Poi ci si alza e il celebrante introduce queste litanie; ci si può anche mettere in ginocchio.

Litanie

G. Chiediamo al Signore di essere liberati da ciò che appesantisce il nostro cuore, facendoci ripiegare su noi stessi. Ripetiamo ad ogni litania: Liberami, Signore.

T. Liberami Signore.

Dall'ansia di essere stimato.
Dall'ansia di essere lodato.
Dall'ansia di essere esaltato.
Dall'ansia di essere amato.
Dall'ansia di essere onorato.
Dall'ansia di essere preferito agli altri.
Dall'ansia di essere consultato.
Dall'ansia di essere approvato.
Da ogni odio e da ogni invidia.
Da ogni risentimento e rancore.
Da ogni rivalsa.
Da ogni pregiudizio.
Da ogni forma di egoismo.
Da ogni ingiustizia e da ogni viltà.
Da ogni tendenza a giudicare e condannare.
Dalla mormorazione e dalla critica.
Da ogni giudizio affrettato e da ogni calunnia.
Dall'orgoglio e dalla ostentazione.
Da ogni permalosità e impazienza.
Dal sospetto e dalla sfiducia.
Da ogni forma di indifferenza.
Da ogni prepotenza.
Da ogni offuscamento delle passioni.
Dalla paura di essere umiliato.
Dalla paura di essere disprezzato.
Dalla paura di essere rifiutato.
Dalla paura di essere calunniato.
Dalla paura di essere dimenticato.

Padre Nostro

Si lascia lo spazio per le confessioni individuali.

Una volta terminata l'accusa dei peccati individuali, il sacerdote invita tutti alla preghiera di ringraziamento per il perdono ricevuto.

(dal Salmo 144)

R. Loderò per sempre il tuo nome, o Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome
in eterno e per sempre. **R.**

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **R.**

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere. **R.**

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva. **R.**

Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre. **R.**

Preghiamo

Grazie Signore Gesù: tu sei perdono, tu sei luce nella notte. La tua misericordia ha il volto di un Bambino: non si impone, non offende, non fa violenza. Donami lo stupore dei pastori, perché anche per me, per la mia famiglia, per la mia comunità risuoni la notizia più bella: "Oggi, per voi, il Salvatore è nato".

Oppure si può intonare questo canto (o un altro conosciuto)

Ti ringrazio Mio Signore

Amatevi l'un l'altro come Lui ha amato noi:
e siate per sempre suoi amici;
e quello che farete al più piccolo tra voi,
credete l'avete fatto a Lui.

**Ti ringrazio mio signore
non ho più paura, perché,
con la mia mano nella mano
degli amici miei,
cammino fra la gente della mia città
e non mi sento più solo;
non sento la stanchezza e guardo dritto
avanti a me,
perché sulla mia strada ci sei Tu.**

Se amate veramente perdonatevi tra voi:
nel cuore di ognuno ci sia pace;
il Padre che è nei cieli vede tutti i figli suoi
con gioia a voi perdonerà.

Sarete suoi amici se vi amate fra voi
e questo è tutto il suo Vangelo;
l'amore non ha prezzo, non misura ciò che dà:
l'amore, confini non ne ha.

Il celebrante benedice tutti i presenti con queste parole.

G. Ci benedica il Padre,
che ci ha generati alla vita eterna.

T. Amen.

G. Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

T. Amen.

G. Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

T. Amen.

Quindi il diacono, o un altro ministro o il sacerdote stesso, congeda l'assemblea.

D. Il Signore vi ha perdonato. Andiamo in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio